



Il depuratore del Rivellino (PENTAFOTO)

## Via libera unanime per lo spostamento del Rivellino

LIVORNO. Con l'approvazione all'unanimità del consiglio comunale, è arrivato il via libera per l'acquisizione delle aree di via dei Trasportatori, che sono di proprietà dell'Autorità portuale e che verranno poi cedute all'Asa per realizzare il nuovo impianto di depurazione. Un progetto atteso da anni, un progetto anticipato da *Tirreno* nei giorni scorsi.

Il depuratore del Rivellino – oggi a ridosso delle mura di

via della Cinta esterna, tra la Venezia e la stazione marittima – verrà quindi spostato nella zona industriale a nord della città, tra l'ex stabilimento Trw-Delphi e la raffineria Eni. «È un passaggio storico, un'operazione che la città aspettava da tempo – l'intervento del sindaco **Filippo Nogarin** – e ci saranno ripercussioni positive sotto ogni aspetto: economico, ambientale, anche culturale. D'altronde non si tratta soltanto

di avere un impianto di trattamento delle acque nuovo e moderno, ma anche di liberare e riqualificare un'area di rilievo nel cuore della Venezia, a due passi dagli ex Macelli. Ed eventualmente, nel quadro della Darsena Europa, ci sarebbe pure la possibilità del trattamento dei fanghi».

Tutti i consiglieri presenti hanno votato a favore della delocalizzazione del Rivellino, compreso **Marco Cannito** (Città diversa) che però ha chiesto «delucidazioni sui costi delle bonifiche legate a questo provvedimento».

«Non siamo ancora nelle condizioni di poter rispondere – dice Nogarin – di certo si tratta di un grosso investimento che mira allo sviluppo economico, con l'unico onere a carico del Comune che riguarda i 12mila euro annuali per la concessione delle aree». «I costi per le bonifiche – chiarisce il segretario generale **Alberto Bignone** – rientrano nel budget dell'accordo di programma che firmeranno tutti gli enti coinvolti, dalla Regione all'Asa».

Si parla comunque di 100 milioni di euro complessivi, con l'inizio dei lavori – secondo il consigliere M5S **Corrado La Fauci** – previsto entro un anno. —

G.T.



L'assessore all'urbanistica Alessandro Aurigi (PENTAFOTO)

## Piano strutturale, ecco l'ultimo atto «Fine delle varianti»

LIVORNO. Le opposizioni ieri hanno provato a rinviare la discussione sulle controdeduzioni per l'approvazione del piano strutturale, cercando di riportare il documento in commissione per un'analisi punto per punto, ma la mozione è stata respinta. E c'è stato anche un botta e risposta in aula tra **Elisa Amato** di Fi («va approfondito, ci sono mille dubbi») e il consigliere di maggioranza del gruppo misto **Edoardo Mar-**

**chetti** («avete avuto tutto il tempo necessario per le valutazioni, ora è il momento di chiudere questo percorso»). Alla fine il piano strutturale è stato approvato con i voti della maggioranza: già adottato a luglio dello scorso anno, ora verrà trasmesso alla Regione Toscana e poi tornerà in consiglio (probabilmente il 4 aprile, nell'ultimo prima delle elezioni) per l'ok definitivo.

Insomma, si va verso

un'approvazione in extremis. Al Comune – spiega l'assessore all'urbanistica **Alessandro Aurigi** – sono arrivate 195 osservazioni, la maggior parte (163) da soggetti privati: 22 accolte, 35 parzialmente accolte, 136 respinte e 2 sottoposte a un procedimento di valutazione ambientale strategica, una delle quali approvata.

«È stato un percorso lungo e complesso, partito quattro anni e mezzo fa – sottolinea Aurigi – ma finalmente siamo arrivati al passaggio conclusivo. Questo piano strutturale andrà a delineare il futuro della città per i prossimi vent'anni: zero consumo del territorio, rigenerazione urbana, flessibilità d'uso delle aree, recupero del patrimonio esistente... Sì, stiamci per dire addio alla stagione delle varianti urbanistiche, della cementificazione selvaggia, dei condoni edilizi e delle costruzioni abusive sulle sponde dei torrenti».

Ma **Giuseppe Grillotti** (Potere al popolo) non ci sta e replica tirando fuori alcuni numeri: «Ma quale consumo zero del territorio... Alla stazione San Marco sono previsti 28mila metri quadrati di edilizia residenziale, mentre a Salviano 2 si passa da 42 a quasi 54». —

G.T.